

## XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A -

Questa domenica ci offre l'occasione per porci una domanda importante: "Chi è Gesù?" ed è lui stesso che la rivolge a noi: "Voi chi dite che io sia?" (Mt 16, 15). Certamente conosciamo Gesù perché ascoltiamo la sua Parola, ci raduniamo per vivere insieme l'Eucaristia; sappiamo chi è, che cosa ha fatto, quello che ha detto, tuttavia nel cammino della vita sorge sempre un momento nel quale lasciarsi interrogare: "Chi è Gesù per me?".

L'episodio del Vangelo è collocato all'estremo nord, in zona pagana, nel punto più lontano da Gerusalemme. Qui Gesù interroga i suoi e con umiltà chiede: "Chi sono io?". La sua domanda apre al mistero, suscita la fede perché fa uscire allo scoperto e fa capire che non bastano le risposte scontate che spontaneamente diamo. La risposta dei discepoli è diversa da quella della gente perché è suggerita dal Padre, viene dall'alto. Pietro risponde per primo e riconosce Gesù come il Cristo e il Figlio del Dio vivente: è il Salvatore atteso che compie ogni promessa. Quello che Pietro dice costituisce la professione di fede cristiana: Gesù è il Cristo, l'unico Cristo, è il Figlio, il Figlio unigenito del Padre della vita. Vedere nella carne di Gesù il Cristo Figlio di Dio è il centro della rivelazione: è entrare nella conoscenza del mistero del rapporto Padre/Figlio rivelato ai piccoli. Da questa risposta Pietro è generato uomo nuovo, partecipe del segreto di Dio perché accogliendo il Figlio entra nel regno del Padre. Gesù proclama beato Pietro perché ha accolto la rivelazione e per questo gli dà la funzione di 'pietra' per la Chiesa insieme al potere di legare e di sciogliere; dà a lui un primato, il compito di essere quella pietra su cui si edifica la comunità che professa tale fede. A lui affida le chiavi del regno segno della consegna di fiducia e di pieni poteri. Gesù è la 'pietra angolare', la roccia su cui è fondata la Chiesa e il compito di Pietro è di rendere visibile nel suo ministero il Cristo. Lo rende visibile confermando i fratelli nella fede in Gesù e indicando autorevolmente ciò che è conforme o non conforme agli insegnamenti di Gesù.

La prima lettura ci parla della scelta di Dio nei confronti di Eliakim persona non di rango eppure reso affidatario delle chiavi della casa di Davide per il suo distinguersi in magnanimità e fedeltà. L'elezione di Dio rimane un mistero. Se guardiamo a Pietro troviamo una persona estranea al mondo rabbinico e levitico, lontano da raffinate spiritualità. Egli è un uomo disponibile, generoso, capace di dire: "Per te sono disposto a dare la vita" e che cammina anche sulle acque. E' colui che nonostante abbia afferrato la mano del Signore, viene però percorso dal dubbio e dalla paura, una paura che durante la Passione lo porterà anche a rinnegare. Che strana roccia è Pietro! La carne e il sangue restano la sua esperienza quotidiana, eppure dentro questa debolezza, dentro le sabbie mobili della persona umana di Pietro, il Padre diventa la roccia su cui viene costruita la Chiesa del Figlio Gesù. E Pietro è roccia proprio perché confessa la sua fede nella roccia mostrando così un cuore libero e grande, fedele al disegno di Dio. La domanda di Gesù dalla quale siamo partiti chiede a tutti di dare una risposta e mira a scrutare cosa vi sia nel cuore. Il discepolo non si riconosce dalle correttezze formali, catechistiche e teologiche, ma dall'avere un cuore per Dio, aperto a Lui. Che la nostra risposta allora sia quella dell'aprire il cuore a Dio, di una vita dedicata alla causa del regno di Dio.

*Sorelle Clarisse Monastero S. Micheletto*